

**VISITA PASTORALE NEGLI STATI UNITI D'AMERICA
DISCORSO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II
ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE**

New York Martedì, 2 ottobre 1979

13. La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e gli strumenti giuridici sia a livello internazionale che nazionale, secondo un movimento che non ci si può augurare se non progressivo e continuo, cercano di creare una coscienza generale della dignità dell'uomo, e di definire almeno alcuni dei diritti inalienabili dell'uomo. Mi sia permesso di enumerarne qualcuno tra i più importanti e universalmente riconosciuti: il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della persona; il diritto all'alimentazione, all'abbigliamento, all'alloggio, alla salute, al riposo e agli svaghi; il diritto alla libertà di espressione, all'educazione e alla cultura; il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione e il diritto a manifestare la propria religione, individualmente o in comune, tanto in privato che in pubblico; il diritto di scegliere il proprio stato di vita, di fondare una famiglia e di godere di tutte le condizioni necessarie alla vita familiare; il diritto alla proprietà e al lavoro, a condizioni eque di lavoro e ad un giusto salario; il diritto di riunione e di associazione; il diritto alla libertà di movimento e alla migrazione interna ed esterna; il diritto alla nazionalità e alla residenza; il diritto alla partecipazione politica e il diritto alla libera scelta del sistema politico del popolo al quale si appartiene. L'insieme dei diritti dell'uomo corrisponde alla sostanza della dignità dell'essere umano, inteso integralmente, e non ridotto a una sola dimensione; essi si riferiscono alla soddisfazione dei bisogni essenziali dell'uomo, all'esercizio delle sue libertà, alle sue relazioni con altre persone; ma essi si riferiscono sempre e dovunque all'uomo, alla sua piena dimensione umana.

14. L'uomo vive contemporaneamente nel mondo dei valori materiali e in, quello dei valori spirituali. Per l'uomo concreto che vive e spera, i bisogni, le libertà e le relazioni con gli altri non corrispondono mai solamente all'una o all'altra sfera di valori, ma appartengono ad ambedue le sfere. È lecito considerare separatamente i beni materiali ed i beni spirituali, ma per meglio comprendere che nell'uomo concreto essi sono inseparabili, e per vedere altresì che ogni minaccia ai diritti umani, sia nell'ambito dei beni materiali che in quello dei beni spirituali, è ugualmente pericolosa per la pace, perché riguarda sempre l'uomo nella sua integralità.

I miei illustri interlocutori mi consentano di richiamare una regola costante della storia dell'uomo, già implicitamente contenuta in tutto ciò che è stato ricordato a proposito dei diritti dell'uomo e dello sviluppo integrale. Questa regola è basata sulla relazione fra i valori spirituali e quelli materiali o economici. In tale relazione, il primato spetta ai valori spirituali, per riguardo alla natura stessa di questi valori come anche per motivi che riguardano il bene dell'uomo. Il primato dei valori dello spirito definisce il significato proprio ed il modo di servirsi dei beni terreni e materiali, e si trova, per questo stesso fatto, alla base della giusta pace. Tale primato dei valori spirituali, d'altra parte, influisce nel far sì che lo sviluppo materiale, tecnico e di civilizzazione serva a ciò che costituisce l'uomo, cioè che

renda possibile il pieno accesso alla verità, allo sviluppo morale, alla totale possibilità di godere i beni della cultura di cui siamo eredi, e a moltiplicare tali beni a mezzo della nostra creatività. Ecco, è facile costatare che i beni materiali hanno una capacità non certo illimitata di soddisfare i bisogni dell'uomo; in sé, non possono essere distribuiti facilmente e, nel rapporto tra chi li possiede e ne gode e chi ne è privo, provocano tensioni, dissidi, divisioni, che possono arrivare spesso alla lotta aperta. I beni spirituali possono essere invece in godimento contemporaneo di molti, senza limiti e senza diminuzione del bene stesso. Anzi, più grande è il numero degli uomini che partecipa ad un bene, più se ne gode e ad esso si attinge, più quel bene dimostra il suo indistruttibile e immortale valore. È una realtà confermata ad esempio dalle opere della creatività, cioè del pensiero, della poesia, della musica, delle arti figurative, frutti dello spirito dell'uomo.

15. Un'analisi critica della nostra civiltà contemporanea mette in luce che essa, soprattutto durante l'ultimo secolo, ha contribuito, come mai prima, allo sviluppo dei beni materiali, ma ha anche generato, in teoria e ancor più in pratica, una serie di atteggiamenti in cui, in misura più o meno rilevante, è diminuita la sensibilità per la dimensione spirituale dell'esistenza umana, a causa di certe premesse per cui il senso della vita umana è stato rapportato in prevalenza ai molteplici condizionamenti materiali ed economici, cioè alle esigenze della produzione, del mercato, del consumo, delle accumulazioni di ricchezze, o della burocratizzazione con cui si cercano di regolare i corrispondenti processi. E questo non è frutto anche dell'aver subordinato l'uomo ad una sola concezione e sfera di valori?

16. Quale legame ha questa nostra considerazione con la causa della pace e della guerra? Dato che, come abbiamo già detto in precedenza, i beni materiali, per la stessa loro natura, sono origine di condizionamenti e di divisioni, la lotta per conquistarli diventa inevitabile nella storia dell'uomo. Coltivando questa unilaterale subordinazione umana ai soli beni materiali non saremo capaci di superare tale stato di necessità. Potremo attenuarlo, scongiurarlo nel caso particolare, ma non riusciremo ad eliminarlo in modo sistematico e radicale, se non mettiamo in luce e in onore più largamente, agli occhi di ogni uomo, alla prospettiva di tutte le società la seconda dimensione dei beni: la dimensione che non divide gli uomini, ma li fa comunicare tra loro, li associa e li unisce.

Ritengo che il prologo famoso della Carta delle Nazioni Unite, in cui i Popoli delle Nazioni Unite, "decisi a salvare le future generazioni dal flagello della guerra", riaffermavano solennemente "la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'uguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne, e delle nazioni grandi e piccole" intende dare evidenza a tale dimensione.